

Slot, una diffusione "virale" E gli italiani si ammalano

Ecco la prima mappa dei casinò e della ludopatia

**GIOVEDÌ
4 LUGLIO 2013**

DA MILANO VIVIANA DALOISO

Finora era solo una teoria, su cui molti sindaci (ma anche molti giornalisti) venivano accusati di esagerare, se non addirittura di fantasticare. E invece ecco la verità suffragata dai dati raccolti sul territorio: là dove ci sono più slot machine si gioca (e si perde, e ci si ammala) di più. Sembra una banalità, ma prima d'ora nero su bianco non l'aveva messo nessuno. Ci ha pensato un'inchiesta della rivista Wired, pubblicata ieri, che ricostruisce la distribuzione in regioni, province e comuni dei luoghi che ospitano le slot machine e il loro impatto sul reddito e la salute dei residenti.

Qualche esempio? Ogni abruzzese spende la metà di uno stipendio medio nel gioco ogni anno (776 euro), il 5% del reddito procapite regionale. E l'Abruzzo è una delle regioni a più alto tasso di concentrazione di esercizi con slot machine, i cosiddetti mini-casinò. Il Molise, invece, pre-

Tra i comuni più "intasati" di sale ci sono Trento e Genova (14 e 9,7 ogni 100mila abitanti), non a caso le due città che hanno affrontato il problema con regolamenti rigidi. E tuttavia contestati

senta il più alto tasso regionale di sale per popolazione (7,3 ogni 100mila abitanti). Allo stesso tempo la cifra procapite giocata dai molisani alle slot ogni anno (750 euro nei primi 10 mesi del 2012, secondo i dati Aams) rappresenta il 4,93% del loro reddito procapite (dati Istat 2011): si tratta della seconda percentuale più alta tra le regioni. All'estremo opposto la Sicilia: penultima per concentrazione di mini-casinò e ultima per euro giocati in "macchinette" in proporzione al reddito. Le statistiche su quanto viene giocato nelle regioni (l'Aams, malgrado le richieste, non rilascia cifre di spesa a livello provinciale e comunale) sono chiare: non solo si tende a sborsare di più in assoluto, ma anche in proporzione alla disponibilità degli abitanti.

A livello comunale a farla da padroni sono invece Trento e Genova (rispettivamente 14 e 9,7 mini-casinò ogni 100mila abitanti), non a caso le due città che in maniera più decisa hanno affrontato il problema delle sale slot con regolamenti

che stabilissero distanze minime da scuole, parchi e altri luoghi sensibili. E che tuttavia sono stati pesantemente contestati (sotto la Lanterna ci sono ben 13 ricorsi pendenti contro il Comune). Ma anche dalle parti di Massa e Carrara c'è poco di

cui gioire: la città toscana è prima tra le province per mini-casinò ogni 100mila abitanti (ne conta ben 12, seguita dal triangolo Verbano-Cusio-Ossola e da Teramo). E i soldi non esauriscono la questione, anzi. L'incrocio tra la concentrazione terri-

toriale degli esercizi e le statistiche sanitarie mostra che la diffusione delle slot è proporzionale al rischio di patologie legate all'azzardo e di dipendenze, in particolare tra i giovani. In questo caso l'attenzione si deve spostare dai mini-casinò alle sale giochi, spazi nati per i videogame ma che ora ospitano anche le slot. La correlazione è confermata dai dati della European School Project on Alcohol and

Other Drugs, la più accurata indagine sulle dipendenze giovanili. Su questo fronte il caso della Calabria è emblematico. La regione detiene il record per sale giochi (quasi 30 ogni 100mila persone) e registra la più alta incidenza di giovani giocatori problematici o a rischio (4,7%). Al polo opposto la Liguria: 6,8 sale giochi con slot machine ogni 100mila persone e solo 2,5% di giovani in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA